Figli di Re

di Engelbert Humperdinck

Casa Musicale Lorenzo Sonzogno
Milano - Via S. Andrea, 18

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/figlidirefiabain00hump

FIGLI DI RE

FIGLI DI RE

Fiaba in 3 atti

di ERNESTO ROSMER.

Versione di G. POZZA.

MUSICA DI

ENGELBERT HUMPERDINCK

MILANO

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, N. 18

1911

PROPRIETÀ ESCLUSIVA
della Casa Musicale **Lorenzo Sonzogno**
Deposto a norma dei trattati internazionali
Tutti i diritti di rappresentazione, riproduzione, esecuzione e trascrizione sono riservati.

MILANO – STAB. TIP. E. REGGIANI – VIA SIGNORA, 15

PERSONAGGI:

Il Figlio del Re	**Giuseppe Armanini**
La Guardiana delle oche . .	**Lucrezia Bori**
Il Suonatore di violino . .	**Taurino Parvis**
La Strega	**Zelmira Battaggi**
Lo Spaccalegna	**Giovanni Martino**
Il Granataio	**Lodovico Oliviero**
Una Bambina	**Emilia Longoni**
Il Borgomastro	**Marcello Govoni**
L'Oste	**Costantino Thos**
La Figlia dell'Oste	**Maria Avezza**
Il Sarto	**Giuseppe Sala**
La Serva dell'osteria . . .	**Rosa Garavaglia**
Due Guardie alla porta della città	**Amleto Galli** e **Sebastiano Cirotto**

Gli Scabini e le loro mogli - Borghesi - Suonatori
Giovinotti e ragazze - Bambini e popolo.

Il primo e terzo atto dinanzi alla capanna della Strega nel bosco di Hella. — Il secondo alla porta di Hellabrun.

Maestro Concertatore e Direttore: **TULLIO SERAFIN**

Maestro del Coro: **Aristide Venturi**

Le scene sono ideate ed eseguite dal pittore Mario Sala — I costumi sono confezionati dalla Sartoria Teatrale Chiappa su figurini di « Caramba ». — Gli attrezzi sono confezionati dalla Ditta G. Rancati (Prof. G. Sormani) — I meccanismi sono opera del capo macchinista Giovanni Ansaldo. — Gli effetti elettrici dell'elettrotecnico Antonio Beretter.

ATTO PRIMO

Una radura in un bosco montano. — Da un lato la capanna della Strega, cinta da un orticello; e in questo, fra gli altri fiori, l'alto stelo d'un giglio. Presso la capanna una fontana, che versa la sua acqua nel cavo di un tronco rovesciato. Alcune oche intorno a una pozzanghera e lungo le siepi dell'orto. Più discosto un vecchio tiglio, che tende i suoi rami fioriti e la sua ombra sopra un rialto erboso.

La Guardiana delle oche è sdraiata sull'erba. Una tortora spicca il volo da un ramo tubando. La Guardiana, un fiore di prato fra i denti, cantarellando segue il volo cogli occhi, e con una mano cerca di cogliere i fiori che cadono dal tiglio ad ogni soffio di vento.

La Strega (*s'affaccia alla finestra della capanna*)

O Trulle! — E dove ti ficchi?... Che fai, buona a nulla?...

La Guardiana

Sono qui, nell'erba, al sole, a cantare anch'io coi grilli.

La Strega

Vuoi che ti faccia alzare col bastone?... — E le oche?... Disperse pel bosco, nei cespugli, nell' orto.... E non le chiami?

La Guardiana (*balzando in piedi*)

Scii!.. scii!... — Birba fra tutte è la grigia! (*agitando una bacchetta*) Fuori dall'orto! Via!... Eh, come corri! Di'? Vuoi che ti picchi?

La Strega

(*chiude la finestra e scompare*).

La Guardiana (*parlando ancora all'oca grigia*)

Tu devi stare presso la fontana.... Che se la nonna monta in furia, guai! Le son legnate che levan la pelle!... — Cheta, ochettina mia bella! Già vai perdendo le penne. — Lisciale piano, sai, o via col vento tutte se ne andranno....

(La Strega *uscendo dalla capanna*)

Vien quà! Quanto t'occorre ho preparato. Tu fanne un pane.

La Guardiana (*guardando la capanna*)

Entrare là dentro.... in quel buio.... in quel fumo!....

La Strega

Ah, se una volta il sole, il tuo bel sole, ti bruciasse gli occhi! — Bella è la notte, quando ogni erba ed ogni fiore si gonfiano di latte velenoso!... E tu non ami che il vento ed il sole!... Io mi logoro invano; farti strega non saprò mai!

La Guardiana (*a capo chino, andando verso la capanna*)

Sì, vo.... (*si ferma innanzi al giglio*). Guarda nonnina, è malato il mio fiore! Sbocciar non vuole come tutti gli altri....

La Strega

Più orgoglioso egli è d'ogni altro fiore!

La Guardiana (*sulla porta della capanna*)

Io ben lo prego dolcemente, mentre lo inaffio, tutti i dì.... Non mi volle ancora ascoltare!... (*entra nella capanna*).

La Strega

Spicciati! Su! Non hai più le mani?... Fa presto!... la scodella, le droghe, la farina....

La Guardiana (*esce dalla capanna recando una pentola di rame e una scodella di creta in cui sono gusci di ghiande e farina*).

La Strega (*osservandola*)

Che superbia! Guardate un po'!... Piegati, oziosa, e lavora!... (*picchia forte in terra col bastone*).

La Guardiana (*china il capo e va alla fontana*).

La Strega

Ripulita ti vedo, e pettinata.... E ti sei fatta i ricci!...

La Guardiana (*ha posato la scodella sull'orlo della fontana, e, in ginocchio, va strofinando la pentola con una manata d'erba*)

Le sue perle dona ai fior la rugiada.... Oh, fossi almeno un de' miei fiori anch'io... E di tutti il più bello! — Mi sono specchiata nella fontana e mi sono piaciuta!...

La Strega

La vuoi sciacquar la pentola?... Non sai che specchiarti nell'acqua?

La Guardiana (*si alza e risciacqua la pentola*)

O nonna, è molto tempo che sto qui sola con te? — Ero tanto piccina, mi ricordo.... E quando il chiavistello con una mano alfin potei toccare.... oh, che gran gioia! — Di? Crescerò ancora?... Fino a toccare il cielo?

La Strega

Se tu avessi un po' di cervello, dovresti imparare ciò che a fatica t'insegno: le specie dell' erbe, i filtri, i veleni.... (*con mistero*) Or dammi un saggio di stregheria.... ma senza ridere.... senza cantare. — Impasta con quella farina un pane tondo e sodo;... e poi vi metti il rosso e il nero che c'è nei gusci... Intridi pian piano....

La Guardiana (*versa dell'acqua sulla farina e intride mettendo nella pasta la polvere rossa e nera contenuta nei gusci di ghianda che a mano a mano getta via*)

O nonna, nonna! tu non mi vuoi bene!... Lasciami andar laggiù, dove c'è tanta gente.... che sì buona dev'essere e sì bella! — Quando tu scendi, lieta ritorni.... Io non l'ho vista ancora, eppur io l'amo....

La Strega

Da lei non voglio che il suo denaro!... Credi ch' io corra le sue strade per amor suo? — Perchè l'aborro!

La Guardiana

E non t'odia pur essa?

La Strega

Essa mi teme. E al bosco d'Hella alcun venir non osa.

La Guardiana

Ed io? dimmi.... non voglio farle del male.... Andrò laggiù, e nascosta la guarderò....

La Strega

Tu sogni! Il bosco intorno è pien di incanti, e ti trattiene. Se vuo fuggir t' arderà il suolo sotto i piedi!... Vuoi provare?

La Guardiana

Oh, che soffrire è questo mio! — Io non ho ciò che chiedo, e ciò che avrei non voglio! (*porge il pane che ha finito d'impastare alla Strega, ma prima lo agita in aria tre volte*) Ecco il pane. Chi ne mangerà, il più bel de' sogni per lui s'avvererà!

La Strega (*prende il pane*)

Osserva attenta il pan che tu mi hai fatto. Non può indurire, non può muffire, nè perdere il maligno suo potere. La metà tu ne mangi, e morta sei!

La Guardiana

Che parole si devon pronunziare?

La Strega

Scolora ogni volto e gela ogni core. — Lo vo a riporre in una cassa.

La Guardiana

O nonna! Non lo serbar!...

La Strega

Sta zitta! (*entra nella capanna*).

La Guardiana

O caro tiglio, mi duole il core! — Canta, augellino, canta!... Io più non danzerò.... Non vedo intorno che brutte cose... e me ne duole il core! (*siede sull'orlo della fontana*).

La Strega (*esce dalla capanna con un canestro*)

Io scendo al Lago Nero, a cercar erbe e funghi, e lombrichi e lumache. Rugiada rossa è venuta all'aurora, e fecondò le verdi salamandre (*scompare nel bosco*).

La Guardiana (*si alza, va al tiglio e stacca da un ramo una corona di fiori di prato*)

Sola alfine! — Parlate, fiorellini! — Vorrei.... vorrei.... un bel fuso d'argento!... E tu, bell'augellino, or puoi cantare! — Voli via? (*fruga le tasche della sottana*) Ho le briciole!... (*si volge*) E quest'oche ciarlone! ne fan del chiasso!... Ah, sola, sola, alfine! — (*si pone la ghirlanda sui capelli*) M' adorna ben questa ghirlanda? (*ferma il getto della fontana*) Or tu, fontanella, non scorrer più! Nell'acqua tua mi vo' specchiare (*si specchia nell'acqua*) Ah, son pur bella! Sono pur bella! (*batte le mani chiamando le oche*) Quì, quì.... venite! (*le oche la circondano*) Vi piaccio? dite! (*vien dal bosco un rumore di rami spezzati*) Zitto! È la nonna che scende?... (*sta in ascolto*) No. È il vento ch'agita il bosco.... — Ah, son pur bella!... Se tutti mi potessero vedere!... (*si gira guardandosi, si curva verso le oche ridendo, si specchia ancora nell'acqua e si aggiusta la corona sulla testa*).

(*Il Figlio del re scende il pendìo della montagna ed esce dal bosco. È snello, pallido, imberbe, con grandi occhi ardenti. Veste da cacciatore e porta balestra e faretra, una leggera spada al fianco, e sulle spalle un fardello. S'avvicina a lenti passi e s'arresta a guardare sorridendo la Guardiana d'oche*).

Il Figlio del Re

Gentil guardiana d'oche, io t'auguro il buon dì!

(*La Guardiana s'allontana spaurita dalla fontana. Le oche si sbandano*).

Il Figlio del Re

Ebbene? Sei muta, ragazza? — Tu mi guardi con occhi strani'... Un povero viandante non vuoi tu salutar?...

La Guardiana (*con un filo di voce*)

Un uom tu sei?

Il Figlio del Re

Da capo a piè!...

La Guardiana

Di qua passar finora io non ne vidi alcuno..... nè so che debba dirti.....

l Figlio del Re

È fresca e rosea, bimba, la tua bocca: ma dal tuo buio core vi sale maliziosa la parola!... — Tu li hai pur quattordici anni... e non vedesti alcuno ancor?

La Guardiana

Nessuno viene fin quassù.... l'estate il sole, l'inverno il gelo... Io sono giovane... La nonna che è assai vecchia, vide la gente della valle.... Vieni tu pur di là?

Il Figlio del Re

No; vengo da un paese lontano; vengo dall'alto, dall'opposta parte.... Da giorni e giorni sono in gran travaglio.... (*mostrando il suo abito e sorridendo*) Son tutto strappi e sdruci.... Non pane ma radici.... Gelo al vento e vampe al sole.... ed una nuda pietra per guanciale.... La vita è molto dura!

La Guardiana (*guardando la spada*)

Questa è una spada!

Il Figlio del Re

Tu l'hai detto, ma.... vale assai poco — ancora non ha un nome.

La Guardiana

Ed hai tu ardire?

Il Figlio del Re (*sorpreso*)

Che dici? — Sol degna di mia madre è la domanda, la nobil dama dall'argentea veste; non di te che non hai nè la seta nè l'or.... stracciona!... (*Ella solleva la testa e lo guarda*) Ah, sei pur bella! (*la fissa lungamente*) Mi bruciano due soli: l'occhio del cielo e il tuo! — Dammi da bere un sorso di quell'acqua.

La Guardiana (*corre alla fontana e ne apre la cannella e v'appressa le labbra bevendo*)

Così bevo quando ho sete.

Il Figlio del Re

Nè coppa, nè bicchiere? (*va alla fontana e beve*) Ed ora a te! (*ella beve*) E poi a me! (*ribeve*) Divento un beone! (*le loro labbra si toccano. Ella si ritrae confusa*).

La Guardiana

Non vuoi riposare?

Il Figlio del Re (*con uno sguardo ardente*)

Mai pace aver potrò?

La Guardiana

Qui, sotto il tiglio.

Il Figlio del Re (*va sotto l'albero*)

Al verde e al fresco!... Ma ti voglio qui, d'accanto! (*siede e attira a sè la fanciulla*) Vieni vicino a me! Sediamo insieme sull'erbe e i fiori.... anch'io guardiano d'oche! Se qualcuno mi vedesse!...

La Guardiana

E d'onde vieni?

Il Figlio del Re (*con uno sguardo scrutatore*)

Tanta è la tua curiosità? Vera o mentita? — Io sono un gaio cacciator. Di là dai monti v'ha un gran regno lontano... campi ridenti, ed aure dolci, ed azzurro cielo, e larghi fiumi, e folti boschi, e prati coperti di mille bei fiori, che mai non vide il tuo spoglio giardino... Una festa di luci e di colori... Ed io vengo di là, dalla corte del re.

La Guardiana

Re, che vuol dire?

Il Figlio del Re

Tu me lo chiedi? — Forse non lo so bene io stesso. Che fai colle tue oche?

La Guardiana

Non le lascio sbandare, o entrar nell'orto.... e quando poi si beccano le picchio.

Il Figlio del Re

Ed un re così fa. — Tu stai sul tuo monte, ei siede sul trono; l'oche tu guardi, e popoli egli regge; compensa i buoni, castiga i cattivi; e s'egli è un savio re, che giusta abbia la mano e aperto il core, è benedizion la sua preghiera! (*si è alzato involontariamente*).

La Guardiana (*fissandolo*)

Il re tu sei?

Il Figlio del Re

Io? — no! — Sì giovani, mia bimba, i re non sono!.. Avere deve il re una lunga barba.... ed un aspetto benigno e severo.... Ed io non l'ho.... — Ma dirti or voglio del figlio del re. — Egli ebbe una culla dorata, ed una

bella corona, e mille doni preziosi. Dorme in morbidi letti, e il suo destriero ha barde d'argento. Se parla, devon tutti tacere, anche i più saggi; devon tutti servirlo ed inchinarlo.... Ebben, lo vuoi sapere quanto sia stolto? Egli non si da pace e si consuma sol perchè un muro d'oro lo tiene prigioniero.... Via! Via! lontano!... E ai primi albori, senza compagni, lascia furtivo la sua prigione.... Oh, qual follia! — Ha fame, ha sete, ma è gaio e forte... E su per monti, e giù per valli.... Lottar cogli orsi gli tempra il core! Piaga si chiude, resta il bel segno! Oh, del periglio fiero piacer!... Ebbro di vita getta il suo grido dall'alte vette al vento del mattin: Figlio di re! vero figlio di re!.... — Comprendi tu questo pazzo?

La Guardiana

Vorrei seguirlo!...

Il Figlio del Re (*la guarda sorridendo*)

Re e mendica?... Tanto oseresti? — Sdegnoso è il suo cuore, e fiero e selvaggio.... E soffrir tu dovresti del suo amore.... Lo vuoi seguir?....

La Guardiana

No.... ma ti voglio bene!

Il Figlio di Re (*attirandola dolcemente fra le sue braccia*)

Ah, vieni! non sei la mia sposa d'april, o fresco fiore? — La nel mio regno fra le belle alcuna io non ho vista mai che bella pur sembrasse agli occhi miei. — Qui sotto il tiglio, fra trilli e fiori, ritrovo alfine la mia Primavera! (*la bacia*).

La Guardiana (*rabbrividendo*)

Mi manca il core!... Non mi far morire!...

Il Figlio del Re

Parla piano.... per noi due soli.... io e tu! — Baciar ti lascia e non parlar.... (*Restano muti abbracciati. — Un colpo di vento strappa la ghirlanda dal capo della guardiana*).

La Guardiana

Il vento mi ha tolto la ghirlanda!....

Il Figlio del Re (*raccogliendola*)

Per darla a me!

La Guardiana

Ridammela!... La voglio!.... (*la ghirlanda che i due si contendono, si rompe*) Strappata, ahimè! *si copre il viso colle mani*) Oh, dolore!

Il Figlio del Re (*riponendo la corona sotto il giubetto*)

Cara ghirlanda, tu sei mia! — Ti duoli perch'io la serbo?

La Guardiana

Che diranno mai il bosco e il prato?

Il Figlio del Re

Dovranno festosi salutar la mia sposa!..., (*scioglie il suo fardello e ne trae una corona d'oro. — Parlando alla corona*) Ti doveva portare una regina: t'avrà invece la mia guardiana d'oche! (*alla Guardiana*) Desti al figlio del re la tua ghirlanda; ti rendo il dono colla mia corona!

La Guardiana (*respingendo la corona che il Figlio di Re le offre*)

Io non la chiesi questa tua corona!... Un anellino è il pegno dell'amore!.... Non porto quello che non mi si

addice.... Degna non sono che d'umili fiori.... Son troppo vile per la tua corona.... Come un coltello essa mi ferirebbe! Ahimè! comprendo adesso quanto sia triste il mio destino! (*si copre il volto colle mani*).

Il Figlio del Re

Tu la rifiuti?... Ed io la getto! Nè sarà mai che la raccolga! (*getta la corona*) là, fra gli sterpi, al sole e alla pioggia! Che m'importa di quella corona? (*raccoglie la balestra e il bastone*) Una buona lama, un tozzo di pane, non altro onore che l'altero onor del mio sangue.... Così mi vuoi? — Verrai con me?...

La Guardiana

Ebbene.... sì!.. Fuggiamo!.... presto!... e non visti!.... (*gettandosi nelle sue braccia*) A te mi dono.... Son tua per sempre.

(*Un colpo di vento scuote gli alberi; un corvo gracchia battendo le ali; le oche circondano la guardiana schiamazzando. Ella s'arresta immobile guardandosi intorno atterita*).

Il Figlio del Re

Perchè ti fermi?... Che resti a guardare?... Già siamo in cammino....

La Guardiana

Guarda!... Il bosco non vuole! con tutti i rami par che m'afferri..... mi trattiene colle mille sue braccia..... Ogni fiore mi chiama!.... Guarda il corvo!.... L'oche, anch'esse, mi chiamano!... Sono impietrita. (*cade in ginocchio*).

Il Figlio del Re

Quest'è l'inganno di un incanto. Torna in te stessa!...

La Guardiana

Non posso muovere un passo! Sono abbarbicata al suolo!....

Il Figlio del Re

Se non vuoi venire, solo me ne andrò. Quel branco d'oche ti è più caro di me?....

La Guardiana (*vuol alzarzi ma non può*)

Non posso!.... Mi trema il cuore!....

Il Figlio del Re (*con sdegno*)

Vile è chi teme.... Se or non ardisci, prima hai mentito!.... Mi dono a te per sempre.... ed or non osi seguirmi quanto vola un dardo.... Va! cenciosa.... sgualdrina!...

La Guardiana (*getta un grido, quindi, dopo una lunga pausa, a voce bassa*).

O re, non sei buono.... E ben crudele è il tuo insulto!

Il Figlio del Re

Sangue di re e sangue vile non devon mai mischiarsi. La mia corona gettai nel fango; scontar lo debbo con duolo e pianto.... Fuggirò fin dove il falco vola, volerò fin dove il vento spira, a consumare il mio rimorso e il mio dolore!... E prima che tu mi veda ancora, una stella dovrà cader dal cielo sopra quel chiuso fiore! (*s'allontana correndo e scompare nel bosco*).

La Guardiana (*s'abbatte sul suolo singhiozzando, cacciando lungi da sè le oche*)

Via! Via!... Voi me lo avete tolto!... O sole, ti nascondi! O bosco, ti dissecca! Tutti i fiori del prato strapperò, se più non ritornasse!.., Vento, vento, vento! ah, fossi anch'io la figlia di un re!

La Strega (*dal bosco*)

Trulle ! su, presto ! m'aiuta !

La Guardiana (*balzando in piedi*)

La nonna! — Se vede la corona me la ruba ! (*volgendosi all'oca grigia*) Tu grigia, tu scaltra, la copri, la cela, perchè nessun mi rubi il pegno dell'amore ! (*mette la corona al collo dell'oca ; quindi si lava gli occhi alla fontana*).

La Strega (*appare dal bosco portando un canestro*)

Che fai tu là ? (*la Guardiana si copre il viso colle mani*) Perchè ti copri il viso? (*la picchia sulle mani col bastone*) Perchè sei tanto pallida ?

La Guardiana (*confusa*)

Il viso mi lavai nell'acqua fresca....

La Strega

Perchè son tanto rosse le tue labbra ?

La Guardiana

Pel sugo di una bacca....

La Strega (*posandole una mano sul seno*)

Perchè il tuo cuore non batte ?...

La Guardiana

O nonna, nonna ! Or ora ho visto un uomo !...

La Strega (*la fissa incredula*)

Qui... un uomo ? Non te lo sei sognato ? E donde venuto ? Per quale strada ?... Da giù ? Dalla città ?...

La Guardiana

Dal monte d'Hella.

La Strega

Di là non venne alcuno mai... — D'ora innanzi starai rinchiusa in casa. E se qui alcun tornasse... se guarderai pei vetri...

La Guardiana (*con passione*)

O nonna, nonna, qui restar non posso! Lasciami andare! bruciar qui mi sento!

La Strega

Vorresti fuggire?... darti a un amante?.... — E come guarda! come il sangue le bolle?... — Eh, la sposina?... — Or ti lego tre volte, e dovrai pur restare qui con me!

Il Suonatore (*nel bosco*)

Tre pazzi in giro andar
Un uovo di gallo a cercar.
E l'uno era cieco,
E l'altro era zoppo,
Il terzo era sordo.
Ah... per tutto cercar...
Ma seppero poi
Quell'uovo di gallo trovar?

La Strega (*furiosa*)

Un mercato è fatto il bosco? Maledetta questa gente! Il canchero la stermini e la peste!... Andiamo! vien con me! (*spinge la ragazza nella capanna e la segue*) E chiudi la porta! (*sbatte la porta e chiude la finestra*).

Il Suonatore (*giunge dal bosco. Porta a tracolla un violino. Grida volgendosi verso il folto*)

Avanti, caro spaccalegna! Avanti, dolce granatajo! Su, lesti, siamo alla mèta! È questo della strega il gran castello.

Lo Spaccalegna (*viene dal bosco col granatajo*)

Per le corna di Belzebù, che duri sterpi! che pietre aguzze! — E costui, per giunta, ci fa saltar sui magri stinchi al suono del suo violino.

Il Granataio

Fratello mio, non gridar così!

Il Suonatore (*accennando la capanna*)

Ed ora a voi. Perchè siete venuti? Per ciarlare, o portare ua ambasciata? Su! Chiamate la strega...

Lo Spaccalegna (*spaventato*)

La saggia donna!

Il Granataio (*c. s.*)

La buona donna!

Il Suonatore (*canzonatorio*)

La lepre vide un cacciatore e credette fosser sei! — Onoro il mestiere, e dico: la strega. (*si volge verso la capanna*).

Il Granataio

Qui bussar conviene, perchè non dica nuove ingiurie. (*va alla capanna e picchia leggermente alla porta*). O buona donna, non vi occorrono scope?

Il Suonatore (*ridendo*)

Ah, ah! Questi è davvero un uom sottile: ad una strega va ad offrir la scopa?

Lo Spaccalegna (*si avvicina e bussa più forte*)

O comare ornatissima... (*ascolta*).

Il Granataio

D'un topo qui non s'ode il respiro.

Lo Spaccalegna

Là dentro non c'è alcuno.

Il Suonatone (*li tira da parte*)

Siete ottusi come talpe! Essa è la dentro e ride. (*si accosta all'uscio e picchia tre volte forte col pugno*) Tre volte ti saluta il sonatore: aprimi, Strega! Megera! Versiera!

La Strega (*spalanca incollerita la porta*)

Chi ardisce insultarmi così? Branco di oziosi!

Il Suonatore

Quei tuoi begli occhi cisposi mi hanno d'amor tutto infiammato! ed anche — chi lo crederebbe? — quel solitario tuo dente gentile! Io brucio come un pagliaio. (*s'inginocchia*).

La Strega

Lo vuoi sapere?... Qui mostri un grande ardire, ed uccidere un can non oseresti.

Il Suonatore

Posso fare assai più! Se alcuno m'offende nell'onore, l'ombra sua sulla parete saprei strozzare con questa mano! (*si alza*) E me ne vanto. (*agli altri due*) Ora dite. Non restate a bocca aperta a guardar quel bel viso!

Lo Spaccalegna (*parlando sconnessamente*)

Dirò dunque che in Hellabrunn, grande e nobil città... giacchè vorrebbero... m'hanno pregato, or che è morto il vecchio re... e fu sepolto... Ed io, che sono una brava persona... dei legnajuoli certo il migliore...

Il Suonatore

E poichè un bue non può volare... (*spinge lontano lo*

spaccalegna e siede sull'orlo della fontana) Avanti il secondo oratore!

Il Granataio (*facendo un inchino profondo*)

Comare carissima, un buon consiglio vi chiedono i cittadini ed i gran signori e gli scabini di Hellabrunn. E dovete perdonare s'ebbi tanto ardire da venirvi a importunare, sapientissima donna...

La Strega (*picchia irata il bastone*)

Non più, balordi ciarloni. Se non parlate da senno, vedrete qual vento v'arrufferà il ciuffo.

Il Suonatore

Ahi, ahi! Questa è per voi! Non si bestemmian le orazioni! (*rivolto alla strega*) Della lor libertà sono stanchi i borghesi di Hellabrunn. Grano e vino abbondano in pace, i ricchi son pingui, il popol mangiò. Ma nel giubilo e la festa, non sono contenti ancora: il meglio manca. Ognuno ha il suo focolare... nessuno ha un trono. (*alla seconda finestra appare cautamente la guardiana origliando*) Un trono! Lo vogliono ad ogni costo. Voglion darsi ad un dominatore, ad un figlio di re... o ad una figlia. Giacchè lo voglion nato di regia stirpe e per portar corona; forte, fiero, e di nobil core... Un vero figlio di re. (*egli scorge la guardiana delle oche alla finestra. Ella gli fa cenno di tacere e scompare*) O strega, tu che possiedi il sacco delle malizie, c'insegna dove si può trovare il re che andiam cercando. (*s'accosta alla finestra e guarda dentro senza farsi scorgere*).

La Strega (*irritata*)

A chi costui vuol darla a bere? Volete un padrone?

Il Granataio

Egli ha detto il vero.

Lo Spaccalegna

Siam tutti d'accordo. Noi spaccalegna coi barcaioli...

Il Granataio

E coi granataî !...

La Strega

Un re voi cercate ? — Temetelo !

Lo Spaccalegna

Ma così non si può tornare a casa.

Il Granataio (*supplichevole*)

Ci devi dir quel che tu sai.

La Strega (*impaziente*)

Dunque statemi a sentire. (*torna il suonatore*) E riferite le mie parole : Quando doman mezzodì suonerà, e per la festa della città, sarete nei prati usciti a scialare, chi primo le porte vedrete passare, foss'egli pure uno scaltro briccone, il vostro re sarà. (*entra nella capanna e chiude la porta*).

Lo Spaccalegna (*stropicciandosi le mani*)

Fratello mio pioveranno i ducati ?

Il Granataio

Ma si dovranno fare tre parti. Qui ci ha condotti il furbo suonatore.

Lo Spaccalegna

Noi nulla gli dobbiamo. Egli fra noi s'insinuava, e sol per nostro danno. Gli eletti siamo io e tu... Nulla egli avrà !

Il Suonatore (*si avanza lestamente*)

Vi devo dire quello che pensate ? Mi vorreste ad un

albero appiccato. Andate, fatevi pagare, spartite il premio,.... ma sbrattate di qua! (*Li spinge nel bosco*).

(*Cade la sera. La luna falcata appare pallida in cielo. Il suonatore passeggia zuffolando davanti alla capanna*),

La strega (*mette fuori il capo dalla finestra*)

Perchè non vai co' tuoi compagni? Che resti a far qui?

Il Suonatore

Ad un augello or qui tendo il laccio, ad un augello d'oro. Io la dentro lo vidi. (*La strega indietreggia*) O lasci uscire il mio augellino d'oro, o vengo anch'io là dentro. (*La Strega minaccia col pugno, furibonda, e scompare dalla finestra. Il suonatore canterella soddisfatto tra sè*),

Ehi là, tranlaralà!
Qui l'uovo di gallo ci stà!...

La Strega (*apre la porta, spingendo la ragazza tutta tremante dinnanzi a sè*).

Vieni, figliola, non temere. (*piano*) Trulle, t'ho vista spiare dai vetri.

Il Suonatore (*osservando la guardiana*)

Bella come la luce del mattino. È degna invero di portar corona. Parlami.

La Strega

Su, rispondi.

Il Suonatore

Chi sei?

La Guardiana

Una guardiana d'oche.

Il Suonatore

Qui, della strega? E d'onde venisti? Tuo padve e tua madre?

La Guardiana

Io non li ho più; la nonna soltanto.

Il Suonatore

La tua nonna? E chi sarà?

La Guardiana

La vedi presso a me.

Il Suonatore (*guarda prima lei, poi la strega*)

La strega? La nonna tua costei? (*scoppia in un riso irrefrenabile*). Libera sei, e ti tiene sua schiava? Ah. credi a me: qui prigioniera più non restare!

La Guardiana (*con lagrime mute*)

Fuggir non posso! gli incanti suoi cattivi mi tengon qui! non potrò mai liberarmi!... ed io ne piango. — Il figlio del re mi passò davanti cogli occhi chiari e il fresco volto; mi sorrise e si fece amare.... Mi volea con sè... (*singhiozzando*) e lo lasciai partire....

Il Suonatore

Se è ver che hai visto il figlio del re, trovarlo devi sarà l'eletto. Giù nella valle noi scenderemo. Del figlio del re tu sarai la sposa.

La Strega

Il figlio del re e la guardiana d'oche!... Lo vorrebbe il giullare!... Ma ho per te una parola d'addio; e un drappo nero pel tuo letto nuziale. S'egli lo ignora, diglielo forte, cantalo piano:

« Tuo padre uccideva il prepotente signore or sono

sedici anni, e la rossa figlia del boja nel suo ventre t'ha portata. S'ella non fu del giovin signore, al servo del boja poi si diede lo stesso dì che al patibolo andò l'assassino. Il vel di sposa hai macchiato di sangue; di meretrice è la tua ghirlanda; la corda della forca hai per collana ».

Bel principe, avanti!

La Guardiana (*gridando*)

Padre! Madre! (*cadendo*) Quanto soffriste!

Il Suonatore (*l'accoglie con giubilo tra le braccia*)

Coloro che corpo ti diedero e vita, erano degni di sangue regale! Io ben ti conobbi, la figlia e il servo del boia, nobili e forti e negli amori e nei dolori. Perciò li sia solennemente detto: La guardiana d'oche, è figlia di re!

La Guardiana (*ansante*)

Io non mi vergogno! Non ho paura! Il figlio del re mi può offrir la corona. (*s'accosta alla capanna e batte le mani*). Tu, grigia, tu, scaltra, a te l'affidai; ridalla! (*al suonatore*) Si, si, io vengo con te... Via! fino in capo al mondo. Di' che trovarlo io potrò! Ah! se lo trovassi! (*volgendosi alla strega*) Ed or' mi sciogli! lasciar mi devi!

La Strega (*selvaggiamente*)

No, tu sei mia fino alla morte.

Il Suonatore

Se vuoi mostrarti vera figlia di re, devi romper da sola l'incanto. Forse è colui che timor non sente; forse è più chi sa vincere il timore.

L'oca esce da dietro la capanna. La ragazza le toglie la corona e corre con questa al suonatore.

Ancor tu non devi portar la corona.

La Guardiana (*prende con la mano sinistra la corona e con la destra si scioglie i capelli d'oro che tutta l'avvolgono. Ella si cade in ginocchio, levando al cielo la corona*).

Padre! madre! qui m'inginocchio! Chiamo! prego! Mi soccorrete. Come v'amaste, così io l'amo. Padre! madre! un cenno!... un prodigio!... Potrò raggiungerlo? Rivederlo? Padre! Madre!... ecco il mio cuore afflitto! Soccorretemi! Salvatemi!...

(*Una stella cade dal cielo sopra il giglio, il quale apre la sua corolla splendente. Ella manda un grido di giubilo, si pone la corona in testa e si alza*).

Son salva! son salva! son salva!

(*E si corre verso il bosco. Dietro a lei, le oche svolazzano disordinatamente*),

Il Suonatore

Ehi, là, traularalà! Or si; tu sei salva, figlia di re!

(*Via nel bosco. La strega raddrizza la persona, minacciando col pugno; indi col bastone abbatte il giglio.*

Cala la tela.

ATTO SECONDO

Una piazza della città di Hellabrunn. A destra osteria con tavole e panche; a sinistra una tribuna. Ad un lato di essa un tiglio. Nello sfondo la porta della città, chiusa traversalmente da travi. Alla porta due guardiani; sopra una panca siede la figlia dell'oste intrecciando una ghirlanda.

S'ode lontana una musica da ballo.

LA STALLIERA (*giunge, trafelata, da sinistra, portando un gran cesto.*)

Quanta gente per tutta la città! Tutti son per le vie; fan ressa intorno al palazzo, chiamando il borgomastro. Per il mercato passar non si può; il beccaio guardar mi fece un po' dalla sua finestra.

LA FIGLIA DELL'OSTE

E intanto ti pizzicò le coscie, quello sfacciato!

LA STALLIERA

Siete ben schizzinosa, padroncina... Anche ai vostri avventori non spiace affatto il vostro lardo....

LA FIGLIA DELL'OSTE (*le getta in viso un fascio di ramoscelli d'abete*)

A te, svergognata!

La Stalliera (*lamentandosi*)

Ah, la padroncina mi ha spezzato un dente. Ah!.. Ah!.. (*depone la cesta; indi va incontro a una servente, uscita dalla casa con un mastello*) L'innocentina! ben puoi schiattare, ch'io so piacere più di te.

(*Ambedue strofinano le tavole e le panche con la paglia*).

(*Appare intanto, dinanzi alla porta, il Figlio del re, pallido e abbattuto dalla veglia: e resta in ascolto*).

La Stalliera (*alla figlia dell'oste*)

Andrete voi pure ad incontrare il re?

La Figlia dell'Oste

E perchè no?

La Stalliera

Se il re vi pizzicasse una guancia, voi picchiereste al re le dita?

La Figlia dell'Oste

Una guancia non è una coscia; e se un beccaio offender può, un re non fa che onore e grazia.

Il Figlio del Re (*sorridendo*)

Io scommetto che il re la pensa come voi.

La Figlia dell'Oste (*si rivolge, squadrandolo*)

Che c'entra vossignoria? (*fa cenno alla stalliera di avvicinarsi*) Lo conosci? L'hai visto altre volte?

La Stalliera

No!.. È un pidocchioso che qua arrivò tardi stanotte, e dormì nel porcile.

La Figlia dell'Oste

È un bel giovinotto.

La Stalliera

Vi ha già innamorato? Almen fate presto.

La Figlia dell'Oste

Và, corri e mi porta del filo.

La Stalliera (*andando*)

Vuol dire: lasciami sola con lui. (*via con la cesta*).

La Figlia dell'Oste (*al figlio del re*)

Non sedete qui sulla panca? Si può starci in due.

Il Figlio del Re (*discende i gradini, poi siede vicino a lei sulla panca*)

Salute, e grazie!

La Figlia dell'Oste (*guardandolo*)

I vostri occhi sono stanchi.

Il Figlio del Re (*sospirando lievemente*)

Ebbi un peso sul cor tutta la notte, e feci un sogno che mi turbò. Ma che sognai, ricordarmi or non saprei...

La Figlia dell'Oste

Se brutti sogni ci turbano il sonno, rifarci deve la colazione. Non mangiate?

Il Figlio del Re

No, non ho fame.

La Figlia dell'Oste

Chi mai aspetta finchè ha fame? (*chiama la servente dell'osteria*) Lisa, gli porta da mangiare, ed un buon boccal di vino. (*la servente rientra*) L'odore non v'invoglia dei fornelli?

Il Figlio del Re

No, è un odore troppo acre e pesante, che non mi piace.

La Figlia dell'Oste (*con ironia*)

Eh! che schifiltà!

Il Figlio del Re (*scuote il capo*)

Io non sono un crapulone; mi basta l'acqua e un po' di pane.

La Figlia dell'Oste

Pane ed acqua bastano ai pitocchi.

Il Figlio del Re

Voi siete nobile e ricca?

La Figlia dell'Oste

Noi siamo persone a modo.

(*La servente entra con un piatto di legno, sul quale sono ammucchiate carni di majale fumanti*).

La Figlia dell'Oste (*spinge il piatto verso il figlio del re*)

Miglior maiale non si è servito; a voi, mangiate. (*gli ricolma il bicchiere*) E questo vin no'l bevon tutti.

Il Figlio del Re (*fa per assaggiare la carne*)

Non lo posso inghiottire... il grasso mi disgusta.

La Figlia dell'Oste

Bevete (*gli porge il bicchiere. Il figlio del re ne ingoia un sorso*) Il vino è buono?

Il Figlio del Re (*posando il bicchiere*)

È aceto.

La Figlia dell'Oste (*si leva furiosa battendo le mani sulla tavola*)

Ebbene, altrove fatevi invitare!

Il Figlio del Re (*si alza*)

Non andate in collera. Perdonate; io non son di questa terra, ed altri modi abbiam, altro costume.

La Figlia del Re

V'avrei di già scacciato se aveste men gentile la persona (*si pone al suo fianco*)

« Con una bella a lato,
sarai tre dì beato. »

sapete il proverbio?

Il Figlio lel Re

No...

La Figlia dell'Oste

Su questa panca presso me, mettetevi a sedere...

Il Figlio del Re (*la guarda in aria di domanda*)

E che mai vorrà da me?

La Figlia dell'Oste

Caro! Non proprio davanti a tutti, ma qui di nascosto... un bacio... e zitto! (*si siede sulla panca e lo trae a sè*).

Il Figlio del Re (*sospira profondamente e guarda l'albero*)

È in fiore! Ed è pur esso un tiglio!

La Figlia dell'Oste

Sia tiglio oppur sia faggio, ebben che ve ne importa? Guardate me.

(*La stalliera esce con una matassa di cotone e si avvicina di soppiatto*).

Il Figlio del Re (*guardando in alto*)

Pe'l mio dolce sogno, olezzano i tuoi fiori?

La Figlia dell'Oste

Guardatemi dunque! Che sangue avete?

Il Figlio del Re (*pone la mano nella giubba*)

La sua ghirlanda la serbo ancor...

La Figlia dell'Oste (*lo cinge con un braccio*)

Ebben? Io dunque non vi piaccio?

Il Figlio del Re (*si svincola, la guarda da capo a piedi e si volge*)

Oh, la mia cara guadiana d'oche!

La Figlia dell'Oste

Giovinotto, v'avverto che ho poca pazienza: se monto in furia, vi graffierò il viso! — Disprezzarmi così?

Il Figlio del Re (*la fissa negli occhi*)

No, non mi piacete.

La Figlia dell'Oste (*sobbalza e gli assesta un ceffone*)

O morto di fame, pezzente, tu non sei degno delle mie ciabatte! Te lo dico in faccia.

La Stalliera (*andandole incontro in tono beffardo*)

Ecco il filo che avete chiesto.

La Figlia dell'Oste (*lo lacera e lo getta in faccia al figlio del re*)

To', straccione! (*entra in casa*).

Il Figlio del Re (*la guarda, attonito, e si strofina la guancia*)

Nessuno mai mi fece tal omaggio!

(La Stalliera *raccoglie il cotone*)

Poverino! Un dolce istante d'amore, e poi... questo filo sul muso! (*scompare ridendo con la servente*).

IL FIGLIO DEL RE

È dura assai la povertà!

(*Anche i due guardiani se ne vanno*).

IL FIGLIO DEL RE (*rimane solo in scena*)

Non l'avrei mai creduto. Agli occhi miei mutava aspetto in una notte il mondo! Ho una gran voglia di tornare a casa mia, per non scottarmi più le dita. Addio inospital città. (*Si volge. ma fatti alcuni rapidi passi si arresta repentinamente e caccia le mani nella giubba*) Oh! t'ho qui sul mio cor... (*trae fuori la ghirlanda strappata, i cui fiori son sempre freschi e di vivo colore. Sorpreso:*) Ghirlandetta, sei come colta or' ora! Hai fresche le foglie, son vivi i tuoi fior... (*avvicina la ghirlanda all'orecchio*) Che dici?: Resta qui! resta qui!... (*abbassa il braccio e ritorna lentamente verso il tiglio; indi, triste, mentre, ricompone la ghirlanda:*)

Te'l dovevan dire i fiori? E del mendico il greve fardello gettar tu volevi? Non ti vergogni? Esser un re tu sogni? L'orgoglio mio non ha più sorriso; una segreta voce mi dice: Figlio di re tu sei nato, ma degno d'esserlo tu non sei. Che farò? — Servire!.. si, si servire.... E poi che avrò servito un anno intero, e sarò stato esempio d'umiltà, ben sarò degno d'esser re....

M'odi tu? Resto qui... Si, si, si, dicono i cari fiori, si. (*agita la ghirlanda allegramente, correndo verso l'osteria*).

(*Mentre un servo porta fuori dall'osteria botti e assi, i guardiani ritornano al loro posto. Un gruppo di giovani giunge da destra*).

I GIOVINOTTI (*facendo ressa alla porta*)

Guardie aprite! aprite alfine!

I DUE GUARDIANI

Fermi! Olà! Non si passa!

PRIMO GUARDIANO (*mentre il secondo scaccia due ragazzi giù dalle mura*)

Il borgomastro vuol e comanda che a nessuno di star sia permesso — sia cittadino, sia contadino — presso le porte.

SECONDO GUARDIANO

Ognun vorrebbe entrare a mezzodì:

AMBEDUE

Ed arrischiar così d'esser preso pe'l re.

I GIOVANI (*indietreggiano mormorando*)

Verrà con staffieri e cavalli! E noi vogliamo vederlo per primi.

(*Da sinistra giungono suonatori con pifferi e pive; altri giovinotti; fanciulli*).

FANCIULLI

Danziam! Danziam!

(*Pifferari e zampognari cominciano a suonare. Giovinotti e ragazze ballano in fondo. Dall'osteria esce l'oste.*

L'OSTE

Presto, su! Là sopra quelle botti. — Quante più panche tanta più gente. (*Alla servente*) Lisa! Troppo vino non mettere nell'acqua.... Anche un po' meno dell'altre sere.

LA STALLIERA

Muoio dalla voglia di vedere il re!

IL FIGLIO DEL RE (*discende i gradini, si leva il berretto e va con aria spavalda verso l'oste*)

Buon giorno, signor oste! Se me lo permettete, io vorrei farvi un'umile proposta.

L'Oste

Che chiedete?

Il Figlio del Re

Sono stanco di fare il vagabondo; vorrei mettermi al vostro servizio. So governar cavalli e cani. Sarò rispettoso, operoso e fedele.

L'Oste

Chi più promette non mantiene.

Il Figlio del Re

Acconsentite?

L'Oste (*scrolla le spalle*)

Non mi manca che il guardiano dei porci.

Il Figlio del Re (*sbalordito*)

Guardiano dei porci?

L'Oste

Non vi degnate? Capisco, con quel viso!

Il Figlio del Re (*dominandosi con sforzo*)

Se non c'è di meglio, ebbene... sarò il vostro guardian dei porci.

L'Oste

E sia! (*si volge alle serventi*).

Il Figlio del Re (*Va lentamente verso il tiglio, grattandosi, pensoso, un orecchio*)

Questo davvero non l'avrei mai creduto! Guardian di porci!... Guardian di porci!...

(*I ballerini scompaiono con i suonatori*).

Dietro l'uscio del porcil domani; per l'ultima volta oggi figlio di re....

(*Si siede sulla panca e guarda tra i rami*).

Scorra ancora sul mio volto da' tuoi rami la rugiada.... se chiudo gli occhi e taccio e ascolto il bel sogno risognerò?

(*Si odono grida lontane*).

Il Popolo

Viva il Granataio! Viva lo Spaccalegna!

L'Oste (*guarda dalla parte onde vengon le grida*)

Vengon schiamazzando.

La Stalliera (*guardando anch'essa*)

Coi tredici marmocchi.

(*Le serventi scoppiano in risa. — Entra il granataio. Dietro a lui, i suoi tredici bimbi, disposti come canne d'organo*).

I Bimbi (*Tutti con una scopa in mano attraversano la scena verso sinistra*)

Ri, re, ra, cavalli non se n' ha!
ma far le scope noi sappiam,
sulle scope cavalchiam!
Ri, ra, re: quest'oggi è il dì del re!

Il Granataio (*Ai suoi bimbi che lo circondano*)

Quando scocchi mezzogiorno, e in carrozza giunga il re, le vostre voci alzate insieme: gridate ben forte perchè vi possa udir.... Or ficcatevi fra la gente, a offrire e vender scope, e fate un gran baccano, vi date un gran daffare. È questo il dì del re e scope son da re.

I Bimbi (*mischiandosi alla folla*)

Buone scope! Chi le vuol le scope?...

L'Oste

Ehi, granataio!

I Bimbi

Buone scope! Chi le vuol le scope?...

L'Oste

Ehi, spaccalegna!

Lo Spaccalegna (*si avvicina fieramente*)

O, l'oste! Non sei morto? Io son tuo debitore, se ben ricordo....

(*getta una moneta d'oro sulla tavola*)

Tò!

L'Oste (*respingendola*)

È passato l'anno.... siam pari.

Lo Spaccalegna

Eh no, mio caro; chi può goder di un re il favore ha il suo decoro e paga i suoi debiti.

L'Oste (*si volge indietro. Lo spaccalegna intasca la moneta*)

O Lisa! Ci porta di quel buono. Prenderò dunque il tuo fiorino.... Ma... qui non c'è.

Lo Spaccalegna

Non era là? Bastò ch'io mi voltassi, un mariolo si avvicinò... canaglia! Nel santo dì del re!... Ma se lo acchiappo, lo farò pentire!

(*Ritornano le coppie danzanti, precedute dai suonatori. A poco a poco, tavole e panche vengono occupate. Tutti bevono e gesticolano confusamente. Le serve corrono servendo di qua e di là; la figlia dell'oste esce dall'osteria e siede presso alcuni giovinotti, La figliuoletta del granataio viene avanti e si imbatte nel figlio del re immerso in profondi pensieri*)

La Bimba

Tu, di'!...

Il Figlio del Re (*scuotendosi*)

Chi osa? Ah, sei tu! Che vuoi, mia bambina?

La Bimba

Dovresti comperar questa buona scopa.

Il Figlio del Re

Una buona scopa? O cara bimba, assai men duole, ma non lo posso... non ho da pagarla.... Il tuo leggiadro volto, un altro bel volto a me ricorda... (*Prende fra le braccia la bambina e la bacia*). Chioma d'oro, rimani un po' con me.

La Bimba (*appoggia la scopa a una panca*)

Vuoi tu giuocare?

Il Figlio tel Re

A che gioco?

La Bimba

A giro tondo.

Il Figlio del Re

E come?

La Bimba

Così. (*descrive con l'indice alcuni circoli in aria*).

Il Figlio del Re

Io non lo so.

La Bimba

Non sai nulla, tu!

Il Figlio del Re

Me lo insegna, o biricchina!

La Bimba (*lo prende per le mani e lo fa girare*)

La camicia mi stracciò una rosa rossa; il polpaccio

mi beccò un'ochetta bianca; più non fiorirà il rosaio; picchierò l'ochetta bianca: gira a tondo, gira e va.

(*Il figlio del re si ferma e si copre il volto con le mani*)

E poi, per finire, bisogna gridar tutti insieme. Gua'! Gua'!

(*Il figlio del re siede di nuovo con la bimba sulla panca e giuocá con lei. S'odon frattanto voci dál fondo*).

POPOLO

— Il borgomastro! Il borgomastro!

— Scabini, borghesi, signori! —

(*Tutti si alzano. Giungono in confuso corteo gli Scabini riccamente vestiti, borghesi, donne e ragazze. Salgon tutti sulla tribuna, mentre il popolo agita i berretti*).

TUTTI

— Evviva! fra poco avremo un re!

— Viva il Consiglio! Evviva il re!

(*Il borgomastro è condotto da due giovani consiglieri al limitare della tribuna*).

LO SCABINO ANZIANO (*a bassavoce*)

O cari figli di questa città!

DIVERSE VOCI

Più forte! Più forte!

LO SCABINO ANZIANO

Avete ragione, ma gran voce non ho!...

DIVERSI

E ce ne siamo accorti!

LO SCABINO ANZIANO

Posso dir che per l'ultimo ho visto ed ho inchinato il vecchio buon re... Io gli chiusi gli occhi quando morì...

(*perdendosi in ricordi*) Egli era buono! Egli era giusto! Un gran signore!...

ALCUNI

A che queste ciarle?

LO SCABINO ANZIANO (*proseguendo*)

Ci siamo rivolti alla donna del bosco!.....

DIVERSI DEL POPOLO

Or deve parlar lo Spaccalegna!

LO SCABINO ANZIANO

Parlate, spaccalegna, tocca a voi! (*Siede*).

DIVERSI CONSIGLIERI

Or taccia ognuno e stia tranquillo ad ascoltar ciò che a noi dirà.

(*Tutti tacciono. La bambina salta giù dalle ginocchia del figlio del re e corre tra la folla*).

IL FIGLIO DEL RE

Addio! (*si alza e vede lo Spaccalegna che fa un goffo inchino alla tribuna. Egli lo guarda e si avvicina*).

LO SPACCALEGNA (*un po' brillo*)

O cara gente, che viaggio abbiam fatto per giunger lassù! Orsi e lupi con tanto di pelo e cinghiali più grossi d'un bue, urlando e ruggendo, dalle macchie balzavan fuor di qua e di là....

IL FIGLIO DEL RE (*si accosta sorpreso*)

Scusate, il bosco ho attraversato anch'io, e andar tranquillamente vi ho visti da lontano; ed un di voi, più gaio e svelto, si accompagnava col violin cantando un'agil sua canzone....

Lo Spaccalegna

Questo omettin che vuol da me? finito non ha di poppare....

Il Sarto (*seccato*)

Il suonatore era pur con voi...

Lo Spaccalegna

Il sonatore? Lui? non vale un fico secco! Ben parlare, alla strega non seppe.

Il Popolo

Che disse la strega?

Lo Spaccalegna

Quando scocchi mezzodì, il figlio del re giungerà.

Il Figlio del Re (*involontariamente*)

Il figlio del re!?

Il Granataio

Ed a noi tutti dovrà piacere; e noi l'ameremo e l'onoreremo.

Il Popolo (*rivolgendosi ora alla stalliera, ora all'oste, alla figlia dell'oste, al sarto, al granataio*).

Ciò che vorremo, da lui l'avremo. E noi l'ameremo e l'onoreremo.

Il Figlio del Re

Qui giunger deve il figlio di un re?

Lo Spaccalegna

Ma può anch'esser una figlia. Fa lo stesso.

Consiglieri

Chi ha sangue di re, su noi regnerà.

Il Figlio del Re (*ridendo*)

Un regno mi trovo nelle tasche! Me lo piglio?... Lo lascio?

Lo Spaccalegna

Su un gran cocchio d'oro il re qui arriverà, e intorno per cent' anni se ne parlerà. E pietre preziose, velluti, broccati....

I Bimbi (*si prendono per mano e saltano in giro*)

Ri, re, ra: baldoria si farà!
Con dolci e vin si scialerà.
Quest'oggi arriva il re.
Evviva il nostro re!

Il Figlio del Re (*entra nella folla*)

Ma siete certi di non ingannarvi?. Non potrebbe anche un re giunger qui senza sfarzo?

Oste

E come allora conoscere il Re?

Il Figlio del Re

E voi non sapreste distinguerlo fra tutti solo all'aspetto, allo sguardo?...

L'Oste (*a quelli d'intorno, indicando il Figlio del Re*)

Chi direbbe, guardandolo in viso, ch'è il mio guardian dei porci? Nessuno!

Il Granataio

Dovrà farci comoda la vita, e a lui sarem grati. E parlar la nostra lingua, e accontentarci.

(*Tutti fanno eco a tali parole*).

Il Figlio del Re

Eh, davver non c'è male! deve tutti accontentarvi! Un fantoccio, un burattino da tirar coi fili! Ma s'egli fosse un re che ha vita? (*animato*) Alzar dovete turriti castelli, non rannichiarvi entro tane di talpa. Ei spingervi vuole pe 'l cielo, verso il sole, ch'egli ha raggiunto con l'ali spiegate! Ei vuol dar luce a tutti! D'ognun di voi, vorrebbe fare un re!

(*Tutti scoppiano in rumorose risate*).

L'Oste

Ah! ah! che ridere! O che buffone!

Il Popolo

Oh, che buffone!

Il Figlio del Re (*scattando con disprezzo*)

A voi scegliervi degno il re!

(*Si apre il varco tra la folla ironica indietreggiando*).

La Figlia dell'Oste

Padre, bada a quel mariolo: non deve andarsene senza pagare!

L'Oste (*richiamandolo*)

O voi, pagate!

Il Figlio del Re (*volgendosi*)

Non vi devo nulla.

La Figlia dell'Oste (*muove incontro al figlio del re*)

Non avete mangiato stamane un piatto di maiale, e ben guarnito? Vi fu dato pur del vino.

Il Figlio del Re (*avanzandosi e guardando la figlia dell'oste*)

Non v'ho chiesto nulla; assaggiai con disgusto e ringraziai.

Oste (*adirato*)

Non voglio parole, voglio esser pagato! Fuori i quattrini.

Il Figlio del Re (*mostra ridendo le fodere delle tasche vuote*)

Non ne ho.

Lo Spaccalegna

Il mio fiorino l'ha preso lui.

Il Granataio

Ah, ladro! Ah, furfante!

Il Sarto

Ah, ladro! Ah furfante.

Lo Spaccalegna

Piglialo, che non ci scappi! Ne fo una frittata!

Il Popolo

Piglialo, piglialo!

(*Tutti circondano il figlio del re. Egli respinge i primi col pugno*).

Alcune voci

Gli spacco la testa!

Il Sarto

Lo taglierò a pezzi!

Il Granataio

Gli romperò il muso!

Lo Spaccalegna

Picchia, dai! Col bastone.

Il Popolo

Picchia, dai! Col bastone!

Mentre il figlio del re pone mano alla impugnatura della spada, si ode il primo rintocco della campana. Tutti si fermano.

Gli Scabini (*in tono di comando*)

Mezzodì! la campana! Arriva il re! Via di quà, sgombrate!

(*La folla si precipita verso la gran porta, poi al quarto colpo si scinde, così che dalla porta in giù si scorge una larga via libera*).

Il Figlio del Re (*ascolta senza respiro i lenti colpi della campana*)

Senti, core? Sonavan così le campane nel sogno...

Lo spaccalegna

Rumor di cavalli!

Il Granataio

Rumore di ruote!

Una Donna

Tiratevi un po' in là.

Sarto

Siamo pigiati.

Il Figlio del Re (*fissando gli occhi innanzi a sè con crescente emozione*).

D'ond'ella viene? Da quale aurora? Con piè leggero la vedo a me tornare e con la presta mano scioglie il

nodo dei suoi biondi capelli, che l'avvolgon in un velo d'oro!

(*All'undecimo colpo di campana i guardiani staccano le travi: al dodicesimo la porta si spalanca. La Guardiana delle oche irradiata dalla luce del sole, sta in mezzo alle sue oche, con la corona sulla testa. Tutti la guardano fissamente, senza parole*).

Il Figlio del Re (*si volge e grida schiudendo le braccia*)

Ah!...

La Guardiana (*s'avanza lentamente seguita dal Suonatore*).

Mio dolce amore, ritorno a te. Ho vinta alfin la mia paura; d'un gaio ardire ho pieno il core... La tua corona posso portar.

Il Figlio del Re (*si precipita giubilando verso di lei e le cinge le ginocchia*)

Io m'inginocchio qui innanzi a te, o bella d'amore, o cinta di sole; o mia regina: innanzi a te!

(*Tutti scoppiano in risa e grida ironiche e selvagge*).

Il Gnanataio

E chi è costei?

La Figlia dell'Oste

La veste a brandelli!

La Stalliera

A piedi scalzi! La svergognata!

Lo Spaccalegna

Lei, la figlia di un re?

Il Popolo

E chi è costei?

Lo Spaccalegna

È la sgualdrina del suonatore!

Gli Scabini

Regina lei? Lei la figlia d'un re?

Il Suonatore (*avanzandosi*)

M'ascoltate!

Il Popolo

Svergognata!

Il Suonatore (*gridando*)

Gente, non vedete la corona?

La Figlia dell'Oste

La sua sgualdrina!

Il Granataio

Frodata!

Il Sarto

La rubò! La sua sgualdrina! Or tutto è chiaro!

Il Granataio

E l'ha condotta qui per beffarci!

Il Popolo

Rubata, frodata!

La Figlia dell'Oste

Le strappiamo di dosso quei cenci!

La Stalliera e il Sarto

Si, le strappiamo di dosso quei luridi cenci!...

(*Tutti fanno eco, gridando, a tali parole*)

Il Figlio del Re (*Cava la spada e si pone innanzi alla fanciulla, proteggendola*)

Non osi alcuno toccar la regina! D'un re la spada la difende!

(*Il popolo scoppia di nuovo in un riso sfrenato*).

Il Sarto - L'Oste

La bella coppia in verità!

La Stalliera

La mendicante!

La Figlia dell'Oste

E quel suo straccione!

La Stalliera

Col corteo delle oche!

Il Suonatore (*aprendosi un varco con le braccia tra la folla*)

O stolti, o pazzi, chi v'acceca? Riconoscete la figlia del re!

(*Il granataio e lo spaccalegna gettano a terra il Suonatore e lo legano*)

Gli Scabini (*lasciando con le mogli e le figlie le tribune*)

Finita è la festa!

Popolo

E i figli del re? (*al Suonatore*) La prigion per te!

Gli Scabini

Cacciateli fuori!

Il Popolo (*li caccia entrambi fuor dalla porta con randelli e sassi*)

Via di qua! Siam cacciati fuori! Fuori i figli del re!

(*La scena si vuota. La bimba del granataio si getta piangendo sui gradini della tribuna. Il capo del consiglio viene per ultimo sostenuto da due servi*).

IL BORGOMASTRO (*si ferma presso la bambina singhiozzante*)

Bimba, tu piangi qui tutta sola? Perchè piangi? Per le tue scope?

LA BIMBA

No, no! Perchè lo sono davvero re e regina!

(*Il Borgomastro se ne va con i due servi scuotendo la testa. La bimba si alza, va alla porta e guarda fuori ansiosamente*).

Cade lentamente la tela.

ATTO TERZO

« *L'ultimo canto del suonatore* ».

La radura nella foresta. Inverno. La capanna è sfasciata; la fontana gelata; il tiglio spoglio.

Nevica lievemente. Da un ramo del tiglio una colomba spicca il suo volo verso la capanna picchiando col becco alla finestra.

IL SUONATORE (*col violino e l'arco tra le mani, apre la finestra e guarda fuori*)

Fide mie colombe, è questa l'ora? Venute già? Avete fame? Io son quà. (*chiude la finestra*).

(*Alcune colombe calan volando, mentr'egli esce dalla capanna e sparge sulla neve del becchime*).

IL SUONATORE (*ravvolto in uno scuro mantello, ha l'aspetto grave e triste*)

Ai nidi tornate, fa troppo freddo per volar lontano! (*prende fra le mani una colomba e siede sull'orlo della vasca*) Forse visti li hai tu? Pei monti, per piani e roccie e foreste, chi di voi vide erranti i discacciati? (*depone in terra la colomba*) E invecchio, ahimè! nell' attesa, nel lutto!

(*Viene dal bosco un rumore di passi. Le colombe volan via*).

La voce dello Spaccalegna

Quà granatajo, da questa parte.

Il Suonatore

È quel gaglioffo di spaccalegna.

La voce del Granataio (*lamentosa*)

La neve fiocca! Come punge il gelo!

Il Suonatore (*guardando verso il bosco*)

Anche l'altro insieme? Il granataio! E una bimba ha per mano? Che vorranno da me costoro? Chi bisogno non ha, non viene da me.

(*Appare il granataio con una bimba per mano, seguito dallo spaccalegna*).

La Bimba (*correndo al Suonatore*)

Vedi? vedi? Veniamo a cercarti.

Il Suonatore (*si china verso la bimba e la bacia*)

Mia bimba, qui sola tu sei la benvenuta! Dimenticarmi non so che il cibo mi recasti alla finestra della mia prigione. Voi che volete? (*va loro incontro colla bimba*) I vostri tondi e creduli borghesi sapeste ben infinocchiare.

Il Granataio

Ma almen la forca ti risparmiarono.

Lo Spaccalegna

Non t'hanno rotto che una gamba; eppur ti potevan condannare, come la maladetta strega.

Il Granataio

Colei scontò l'indegna sua frode.

Lo Spaccalegna

Eh, ne abbiam fatto una bella fiammata!

Il Suonatore

Perchè una volta vi disse il vero, o teste d'oca.

Qui che cercate? È vuoto il forziere; con quattr'assi tarlate, una povera bara ho preparata. Non ho che questa.... vi può bastare?

(*Un gruppetto di fanciulli si è avvicinato. La bimba li chiama*).

Lo Spaccalegna

Mal tu pensi.

Il Granataio

Veniamo con buone intenzioni.

Lo Spaccalegna

Per sua clemenza la città ti perdona.

La Bimba

Vieni, vieni! Tutti i bimbi e anch' io abbiamo tanto pregato per te!

Gli altri Bambini (*a mani giunte*)

Vieni, vieni! Con noi devi tornare. Ci canterai ancora le tue dolci canzoni.

La Bimba

Avrai confetti, e mele, e noci.... vieni, non dirci di no.

Gli altri Bimbi

Avrai confetti e tanti baci.... Vieni, non dirci di no.

Il Suonatore

È triste assai! Qual dolore! Con profondo strazio, ma solenne promessa, mi separai della città. Nè cibo, nè tetto, nè veglia, nè sonno, nè vita, nè morte, non sono più per me nelle sue mura.

Il Granataio

Ascoltami, ritorna ancora. — Dal maledetto giorno del re, si vive in mezzo ai guai. — E i bimbi! In tutti gli angoli e tutto il giorno stanno a parlare e bisbigliare e congiurare. Son disobbedienti, non ci ascoltan più; dicon: « È per colpa vostra! » Maliziosi, cattivi!... Entro il bosco si appostano in attesa. Solo i piccoli non si lasciano trattenere.

La Bimba (*trae seco il suonatore, ma poichè il granataio vorrebbe seguirli, ella pesta il piedino e lo respinge indietro*)

Vorrei dirti.... Mi secchi; va via!

Il Suonatore

Un gran segreto?

La Bimba

Sappiamo, e non lo puoi negare, che sono davvero la regina e il re. Sai, la fanciulla e il mendico. Ebbene, tu dovrai farli ritornare.Tu ci guida, ti seguiremo: con noi torneranno i figli di re.

Gli altri Bambini

Se tu ci guidi ti seguiremo.

Il Suonatore (*commosso, solleva la bimba tra le braccia*)

Cara, santa semplicità! Se non fossi zoppo così, sarei da solo il re e la regina già corso a rintracciare (*depone la bimba*). Ed ora, ahimè! La neve cade e punge il gelo; — l'inverno la terra assiderò. Al monte, al pian, non troverem la traccia. Attendiam con fidente desìo che ritorni a noi primavera; — e rinverdisca e s'infiori il prato, — e l'ape ronzi intorno ai tuoi capelli; — e chiare foglie abbiano i giovani rami; — e ogni giorno

splenda il sole! Allor con la sua schiera valicherà le cime il vecchio menestrello. La via cercheremo; saprem ritrovarli; e intrecceremo insieme ghirlande e canti.

La Bimba

Fino al maggio?

Il Suonatore

Non è lontano!

La Bimba

C'è d'aspettare ancora cent'anni.

Il Suonatore

Il tempo vola.... (*guardando lontano*) Nel crepuscol già mi accenna e attende la morte.

Lo Spaccalegna

Vuol farci grazia il nostro messere? — Vuol venir con noi?

Il Suonatore

Già, mi devo a tutto acconciare. — Che c' è da ridere? — Lo star con voi non mi garba davvero. Voi scacciaste i figli di re, e scordarlo non so. Ma i piccini son gli amici miei: posson venire e possono restare (*torna presso la bimba*). Andiamo a cercarli.

Lo Spaccalegna

Concedi prima a queste suole di sgelarsi accanto al fuoco!

Il Suonatore (*scrollando le spalle*)

Tu vuoi per tutto ficcar il naso (*riflettendo*). Ma il violino non lo devi toccare (*entra nella capanna*).

Lo Spaccalegna (*fa un cenno al Granataio*)

Perchè là dentro ritornò?

Il Granataio

Nasconde forse il suo tesoro?

Il Suonatore (*ritornando col suo violino*)

Entrate pur nella splendida sala. I topi un po' la rosicchiar. (*va nel bosco coi bambini*).

(*Lo spaccalegna e il granataio si appressano alla porta della capanna e guardano dentro*).

Il Granataio

Oh, come è buio....

Lo Spaccalegna

Non ci si vede!

Il Granataio

Io, dopo di te.

Lo Spaccalegna

No, prima entra tu!

Il Granataio

Chi sa? Forse ancora è la dentro e fila.

Lo Spaccalegna (*entrando nella capanna*)

Coniglio! Te'n va!

Il Granataio (*sulla porta*)

C'è qualcuno, fratello?

Lo Spaccalegna (*canzonando*)

Un uomo!

(*Entra anche il granatajo e chiude la porta dietro di sè*).

Il Suonatore (*si ode cantare di lontano*).

Or dove te'n vai smarrita,
mia bionda figlia di re,
seguendo l'amor, fuggita
lontan, lontan da me?
Dal di che ti partisti,
in braccio al tuo fedel
son lente l'ore e tristi
non canta più l'augel.

(*Nevica più forte, e il cielo in lontananza va oscurandosi*).

N'andasti, soave fanciulla, lontan —
e il bosco e il prato non han più fior.
Mi stendi da lunge la man.....

(*Un colpo di vento agita gli alberi. Non s'ode più il canto. Tutto è silenzio*).

(*Sul pendio del monte si avanza il figlio del re avvolto in una pelle di orso. Reca sulle braccia la guardiana di oche e sosta un istante per riposare*).

La Guardiana (*solleva la testa e cerca di sciogliersi*)

Amore! Mi lascia! Non soffro più. Cessò la febbre. Sei stanco? Mi posa qui. Grazie. Lieve peso non sono.

Il Figlio del Re

Più leggera sei d'un fiocco di neve, e con l'ali d'un aquila ti porto, mio tesoro! (*La posa ritta sul terreno*) Ti guiderò, se reggerti puoi.

La Guardiana (*avvolta nel mantello del figlio del re pallida, disfatta, vacilla e si appoggia a lui*)

Troppo sperai... non vedo più... mancarmi sento su questo ignoto suolo.

Il Figlio del Re (*sorreggendola*)

Il braccio mio ti reggerà. La è una capanna.

La Guardiana (*Solleva la testa e guardasi attorno*)

Mi guardo intorno e parmi di ricordare. — La casa, il fonte, e là sotto il tiglio... Oh!

Il Figlio del Re

Amore! È muto il fonte, neve sul tetto, senza fronde il tiglio.... Oh vieni... (*la bacia sugli occhi*) Qualcun c'è forse in quella capanna...

(*Vanno tenendosi per la mano, verso la capanna. Il figlio del re bussa.*

Buona gente, ci aprite per carità.

Lo Spaccalegna (*Apre la finestra e guarda con diffidenza il figlio del re ehe si copre il volto con la pelle d'orso che tutto lo avvolge;*

Chi bussa? Bestia od uom? Che cosa vuoi?

Il Figlio del Re

Questo soltanto: un boccon di pane ed un sorso d'acqua per me e per lei che è malata.

Lo Spaccalegna

Davver non volete di più? Pane! Via, via!... (*serra la finestra*).

Il Figlio del Re (*con un grido di sdegno*)

Ah, cane!

La Guardiana

Siam mendichi! (*Lo trattiene, indi si avvia con lui verso il tiglio*). Ve', col suo tronco il tiglio qui dalla neve ha l'erba riparata. (*Spezza un ramo secco e lo*

scuote facendo cadere la neve. Indi siede mentre egli la ravvolge nel mantello). Vuoi riposare?

Il Figlio del Re

Ancora, ancora dobbiamo andare.... stanchi e digiuni nel vento e la neve!

La Guardiana

La caverna lasciar non dovevamo.

Il Figlio del Re (*scuotendo il capo*)

Eran gelate l'ultime bacche, eran perdute l'ultime frecce; non frutti, non caccia nel verno crudele (*disperatamente*). Nè mai più la via potremo trovar della patria! La via... la via che mi conduca ancor al sen materno, del padre al core! La via... la via che sale al trono, più non la trovi o figlio di re!

La Guardiana

Se la neve la cancellò, non temere: ritornerà l'aprile.

Il Figlio del Re

Allor che stolto sognatore lasciai fuggendo il patrio suolo, ardito e lieve su culmini e abissi volava il mio piede. Ma or tu sei meco! Ed or' che vòlto sono al mio ritorno, non trovo più il sentier fra le rocce, non tronco per passare il torrente. La montagna è come un'enorme muraglia! E tremo e più non oso al pensier che il pie' ti manchi, il cader d'un sasso ti colga!.. Per te, sol per te so anch'io tremare!

La Guardiana (*lo abbraccia e muta dolcemente il discorso*).

Di', lo ricordi ancora quel dolce nostro nido di muschi e foglie odorose; di', lo ricordi? Sicuri eravamo e felici. Mi avevi fatto un giaciglio di fiori, Splendea la luna o il sole? No'l sapevamo. Ci amavamo cantando!

Il Figlio del Re

O, anima dell'anima! Bocciol di rosa che ti schiudi sul mio côre! luce d'aurora ardente e soave, mia sola gioia, solo sospiro! Come potrei vederti morire di fame e di freddo?

La Guardiana (*si alza, lascia cadere il fardello e togliesi il mantello*).

Mi guarda, non consuma il mio corpo la fame, non m'assidera il gelo! (*cammina a passi leggeri, quasi danzando*).

A piedi nudi voglio danzare, con rosse labbra voglio cantare. Io vivo ancora! La morte non viene, e t'amo ancora!

(*cammina a passi leggeri, inchinandosi a lui dinanzi*).

L'amico mio vien da lontano;
giovine e fresco del maggio al par.
Una camicia porta di seta,
tela di lino non può portar.

(*I suoi passi si fanno più rapidi e incerti e il figlio del re si alza angosciato*).

Di piacer s'accende in volto
e di duol si discolora.
La sua camicia la pioggia bagnò...
Il mio bel fuso mi si spezzò.

(*Barcolla e cade*)

Il Figlio del Re (*con un grido corre a lei e le si inginocchia accanto*).

Che fai? Ti leva! M'odi tu? (*la solleva tra le braccia*) Guarda: son io, vicino a te! Un soffio, un battito del cuore! (*sta in ascolto*) Ahimè!

La Guardiana (*rialzandosi con grande sforzo*)

La morte non viene. Io t'amo, t'amo. (*Egli la prende*

fra le sue braccia e la conduce piano verso il rialto mentr'ella si volge e guarda con occhio impietrito).

La sento dietro a me, ma non mi raggiunge. Corro e corro... Fame divora, gelo impietrisce. .. Morir non voglio... Piange il mio re ! (*ricade ai piedi del tiglio*).

Il Figlio del Re

Che strazio è questo ! (*La ravvolge nel suo mantello, indi le getta addosso anche la pelle d'orso*). Re ! Re !... su un trono di dolore ! (*frugando sotto la pelle d'orso*) Oro ebbi un dì — preziose gemme. Oh maledetto sia lo stolto che non vuole regnar e non sa mendicare ! Nulla !... nulla !... (*Il suo sguardo cade sul fardello*) La corona ! (*lo apre e ne trae fuori la corona*) Oro ! oro ! col tuo splendore mi sorridi.

La Guardiana

Che fai ?

Il Figlio del Re

Pagar io vo' quel tozzo di pane che invano ho chiesto per pietà.

La Guardiana (*precipitandosi dietro a lui*)

O re, non vender la tua corona.

Il Figlio del Re

Pur supplicasse mia madre, avrai del pane ! (*va alla capanna*).

La Guardiana (*lo afferra per le braccia*)

O re, non vender la tua corona !

Il Figlio del Re

Ah, no ! Tu non devi morire !

La Guardiana (*in ginocchio dinanzi a lui*)

O re, non vender la tua corona!

Il Figlio del Re

Più dritto d'essere un re non ho. Io t'ho perduta e son con te perduto! un mendico io sono, un servo. Ma ancora da sovrano voglio parlare, e fare un atto ancor da re: A pezzi corona! a pezzi! (*Rompe la corona per metà e ne fissa per un istante i due pezzi, indi corre con questi verso la capanna, ove picchia all' uscio. La guardiana si cela il volto tra le mani e singhiozza,*)

Lo Spaccalegna (*alla finestra con ira*)

Mi vuoi tu sfondar la porta?

Il Figlio del Re

Un buon affare vi posso offrire.... (*Gli offre un pezzo della corona*) Quest'oro a voi per poco pan ed un giaciglio.

Lo Spaccalegna (*con cupidigia, pesa l'oro con la mano*)

Oro? Vediamo! (*chiamando*) Eh, granataio!

Il Granataio (*appare alla finestra lordo di polvere*)

Magro bottino! — Mi son spellato le mani frugando, ed ho trovato lassù in soffitta questo pane tondo (*mostrando indispettito una rozza cassetta di legno scoperchiata.* To'! to'!...

Lo Spaccalegna

Un gran tesoro! (*prende la cassetta e gli dà il pezzo della corona*). Possiamo aver di meglio.

Il Granataio

Un pezzo d'oro?

Lo Spaccalegna

Per cibo e asilo.

Il Granataio (*osservando con diffidenza il figlio del re*)

Caro amico, qui non si alloggia.

Il Figlio del Re

Del pane almen! La mia compagna ha fame.

Lo Spaccalegna (*addita l'altra metà della corona*)

Sì, ma vale almeno il doppio (*prende il pane dalla cassetta*). Ecco un bel pane per chi lo vuole.

Il Figlio del Re (*gli dà la corona e gli strappa il pane dalle mani*)

Sì, tutto, tutto.... ma date quà!

(*Lo spaccalegna rinchiude la finestra*).

Il Figlio del Re

Pane! Del pane per te, mio solo amore! (*le cade vicino e scoppia in pianto*). Prendi! mangia! a piena bocca!

La Guardiana

Ma non io sola, anche tu!

Il Figlio del Re

Un pezzettin di crosta.

La Guardiana (*spezzando il pane*)

È fresco ancora; in parti eguali io lo divido. Se non ne mangi, no'l mangerò.

Il Figlio del Re (*vuole respinger l'altra metà*)

Me ne dai troppo.

La Guardiana (*lo incita a mangiare*)

Va bene così!

(*Mangiano entrambi guardandosi a vicenda*)

Il Figlio del Re

Ti fioriscon già sul volto i bei colori! Sì! Anche questo. Ti farà bene. È buono il pane! e da quanto tempo non lo gustavamo!

La Guardiana

T'inganni... da ieri.

Il Figlio del Re

Ieri? No, no. La nebbia ieri copriva la valle e là nella grotta ti sentivo tremar sul mio core.

La Guardiana

Là nella grotta? In una ricca gran sala adorna di fregi azzurri, dove al meriggio entrava del sol la gaia festa, e sedevamo su morbidi cuscini. Te ne ricordi?

Il Figlio del Re

Il mio pensiero vaga smarrito... mi circonda diafano un velo. (*si guarda d'intorno*) Sogno ancora? Sole? Fiori? É verde il prato? Sussurra il fonte?

La Guardiana (*si guarda intorno*)

Le mie care ochette, ancor tu fai fuggire.... Mi par.... Dalle vette non scendi tu?... Mi fai paura!

Il Figlio del Re

La rugiada imperla i tuoi biondi capelli... bianchi fiori piovon dai rami.... Oh, come splendi di gemme adorna... E servi e baroni ti guardan stupiti! — Alfine! Con me ritorni! — Oh, gioia! E sali con me per l'ampie scale,

e s'apron le porte! Or s'ode gridare... Or' esulta d'intorno ogni core. — Vieni! Vieni! Vieni, o mia regina!

(*Egli barcolla. Raccogliendo ogni sua forza, ella si leva e si getta nelle sue braccia. — Indi, ambedue cadono estenuati al piede del tiglio*).

La Guardiana

Io son felice, eppur sì stanca! Dove io sia più non so. Più non mi reggo, vinta dal sonno! Riposiam!

Il Figlio del Re

Son come un ebbro! Riposiam... — Poi lieti ne andrem nel dolce mio regno, — tutte cogliendo le gioie e le rose.

La Guardiana

Poi lieti ne andremo — nel tuo dolce regno, tutte cogliendo le gioie e le rose.

Il Figlio del Re

Oh, suol natal! tetto mio regal! La noi poserem. Un altro bacio.... e poi....

La Guardiana

Un altro bacio, e poi... Dormiam. (*si addormentano*)

(*Una colomba s'aggira volando sopra i dormienti e rivola via*).

La Guadiana (*si scuote, alza il capo e mormora*)

La morte non viene... io t'amo, amor... (*ricade*)

(*La neve, sospinta dal vento copre a poco a poco gli addormentati*).

Il Suonatore (*esce dal bosco colle bimbe e si volge a chiamare gli altri fanciulli*)

Qui, miei piccini, con me. Ora il vento mutò. È buon segno: il sole ben presto farà sparir le nubi.

(*Il granataio e lo spaccalegna escono dalla capanna*)

Lo Spaccalegna

Lo sai? ci ha benedetti il cielo.

Il Granataio

Non incontrasti un mendicante? Ha chiesto a noi del pane.

Lo Spaccalegna (*mostrando al suonatore un pezzo della corona*)

Guarda, come brilla!

Il Suonatore (*prendendolo e osservandolo*)

Un monile infranto!

Il Granataio (*porgendogli l'altro pezzo*)

A te, eccoti l'altro pezzo!

Il Suonatore (*combinando i due pezzi*)

La corona! Quel mendico dove andò?

Lo Spaccalegna

Rendi quell'oro, che ci appartiene!

Il Suonatore (*respingendolo*)

Che vi fu dato per poco pane! La corona non vende che chi muore di fame! Figli di re! Rispondete a chi vi chiama. (*chiamando*) Figli di re!

(*Eco lontana dai monti. La colomba s'aggira volando intorno al Suonatore e si posa sul tiglio*).

La Bimba

Là! una colomba!

Il Suonatore (*seguendo la colomba*)

O colomba, se tu mi guidi... (*scorge i dormenti e strappa loro il mantello*) Son morti! Son morti! (*si getta sui loro corpi*).

(*Giunge dal bosco, man mano ingrossando un gruppo di fanciulli. I più grandi conducono i più piccoli per mano, guardandosi attorno con curiosità. Si avvicinano poi timorosi, dandosi nel gomito, si celano dietro al tronco, sporgon fuori le lor testoline e formano un semicerchio attorno al rialto. Lo Spaccalegna e il Granataio bisbiglian tra loro ed entran circospetti nella capanna. Cessa man mano di nevicare e la montagna si rischiara*).

Il Suonatore (*si rialza*)

O bimbi, li abbiam trovati e perduti. — Qui morti insieme di fame, assiderati nella neve! — O bimbi piangete!

(*I bimbi s'inginocchiano, I fuochi del tramonto coloran l'orizzonte*).

Furon dai vostri padri con onta cacciati; voi che li amaste con semplice cuore, or li seppellite. Avran finalmente un letto regale i figli di re, là sulla sponda del fiume, a pie' del monte, sotto il fosco cielo.... e là l'estremo mio canto canterò.

(*Lo Spaccalegna e il Granataio escono dalla capanna recando una bara fatta di rami di pino, e la depongono nel mezzo della scena. I fanciulli forman cerchio d'intorno. I più grandi, aiutati dal Suonatore stendono i due morti nella bara e il suonatore li copre col mantello, sopra il quale depone la corona spezzata.*

Il Suonatore

Là vo' cantar l'ultima mia canzone; e poi — spezzato

il mio violino — coi figli di re lo vo' seppellire. — Il mio strumento voi sarete, ed ogni giorno ripeterete il canto che udiste dal vecchio cantore dalla terra al cielo, dal cielo alla terra! — Un triste cieco vi fa veggenti; — voi li vedrete risorgere fulgenti, entrar nei vostri cuori... i figli di re!

(*I bimbi vanno innanzi colla bara e il Suonatore vien dietro. Lo Spaccalegna e il Granataio s' inginocchiano togliendosi i berretti*).

I Fanciulli

Figli di re!...

(*Il tramonto arrossa il cielo*).

La tela si chiude lentamente.

I FIGLI DI RE

Opera completa per Piano e canto. . L. 22,50
» » » » solo . . » 15,—

PEZZI STACCATI

Preludio atto II. per piano solo a 4 mani L. 4,—
» » III. » » » 4 » » 4,—
Trascrizione completa » » 2 » » 4,—
Marcia militare per piano solo . . . » 2,—
Corone di Rose » » » . . . » 1,—
» » » » » a 4 mani » 1,—
» » » » » e violino » 1,25
Preludio secondo atto a 4 mani . . » 4,—
» terzo atto 4 » . . . » 4,—
Pezzi scelti completi a 4 mani . . . » 7,50
Sotto il tiglio . . . . . » 3,20
Nella neve invernale . . . . . » 4,—
La comparsa delle oche . . . . . » 3,20
Marcia militare per orchestra . . . » 4,—
» » » orchestrina . . . » 3,20

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO

Via S. Andrea, 18 - MILANO - Telefono: 50-72

FILIALE a BARCELLONA

Repertorio Operette:

Bereny Enrico: *Il Piccolo Lord*, in 3 atti, libretto di Rodolfo Schanzer e Carlo Lindau, versione italiana di Carlo Vizzotto.

Berger Rodolfo: *Claudina*, in 3 atti, di Willy (dal romanzo di Willy e Colette Willy).

Chapy: *Rivoltosa*, zarzuela in 1 atto, versione italiana di F. Fontana.

Czibulka A.: *Pasqua fiorentina*, operetta in 3 atti, libretto di Genée e Zell.

De Camors Henri: *Fiamma d'amore*, operetta fantastica in 3 atti ed 11 quadri, libretto di L. Rejen ed A. Millard.

De Suppée: *Donna Juanita*, in 3 atti, libretto di F. Zell e R. Genée.

» *Boccaccio*, operetta in 3 atti, libretto di F. Zell.

» *Falinitza*, operetta in 3 atti, libretto di R. Genée.

» *Viaggio in Africa*, operetta in 3 atti, libretto di M. West e R. Genée.

Eysler Edmondo: *Sua moglie* in 3 atti, libretto di Carlo Vizzotto.

» » *L'Immortale!* in 3 atti, libretto di Felix Dörmann, traduzione di Cipriano De Rora e Carlo Vizzotto.

Fall Leo: *La Principessa dei Dollari*, in 3 atti, riduzione italiana di Renato Simoni e Ettore Janni.

» » *Sirena*, in 3 atti libretto di L. Stein e A. Willner, traduzione di Renato Simoni e V. Tocci.

Genée Riccardo: *Nanon*, in 3 atti, libretto di R. Genée e F. Zell.

» » *Il cadetto di Marina*, in 3 atti di R. Genée e F. Zell.

Gilbert Jean: *La casta Susanna*, in 3 atti, libretto di Georg Okonkwski, traduzione italiana di Carlo Vizzotto.

Granichstaedten Bruno: *Lolotte*, in un atto, libretto di Alfredo Schik e Markenau.

» » *Maestà Mimì*, in 3 atti, libretto di Felix Dörmann, traduzione di Carlo Vizzotto.

Lire UNA